

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA LEONARDO DA VINCI, REGGIO

La vacanza? Sì, ma sostenibile

In valigia ricordiamo di mettere anche il rispetto per l'ambiente

ECOPOINT

La Terra va salvaguardata ogni giorno

QUASI ogni giorno è dedicato a festeggiare qualcosa in particolare: c'è la festa della mamma, del papà, della donna. Il 22 aprile si celebra la Giornata della Terra. Ogni anno la giornata della terra si svolge in piena primavera, quando la natura si risveglia e si mostra in tutta la sua bellezza, con alberi, prati fioriti e giornate di sole. Purtroppo la realtà non è sempre così piacevole. Alla televisione, infatti, vengono trasmesse immagini di spiagge, parchi e città invase da sacchetti e bottiglie di plastica, lattine e rifiuti di ogni genere. Sicuramente abbandonare rifiuti nell'ambiente è un gesto di vera inciviltà, ma non dobbiamo sentire di aver compiuto il nostro dovere semplicemente perché ci preoccupiamo di buttare le cose al posto giusto. Nel 2016 in Italia sono stati prodotti quasi 500kg di rifiuti per ciascun abitante, e la regione che ne ha prodotto la maggior quantità è stata purtroppo l'Emilia Romagna con 653 kg e, tra tutte, proprio la provincia di Reggio Emilia ha 'guadagnato' il primo posto con 749 kg per abitante. Fortunatamente nella nostra provincia la raccolta differenziata ha raggiunto il livello del 65%, però sarebbe sicuramente più importante cercare di ridurre la quantità di rifiuti prodotta ancor prima di doverli riciclare o smaltire. Limitare la quantità di rifiuti prodotta, è una questione di rispetto verso l'ambiente. Quindi diamoci da fare perché la Giornata della Terra non sia una volta all'anno, ma ogni giorno.

Emma Bianchi II C

ROMA, Milano, Londra, Parigi, New York: ecco alcune delle mete turistiche più visitate al mondo grazie al loro patrimonio artistico e culturale. Il settore turistico sembra non aver risentito della crisi economica mondiale. Ciò rappresenta certamente un toccasana per l'economia, ma spesso diventa un problema per l'ambiente e per il nostro pianeta. Il turismo di massa, infatti, se non adeguatamente controllato, può causare inquinamento e degrado ambientale, compromettendo il patrimonio ambientale e naturale delle località più frequentate. L'eccessivo flusso di turisti può avere effetti negativi sul paesaggio e sul consumo di risorse naturali, causare inquinamento e produzione dei rifiuti, con conseguente distruzione di coste e di habitat naturali. Migliorare questa situazione è possibile, cambiando abitudini e iniziando



a viaggiare in modo più 'leggero', aiutando così l'ambiente. Ecco perché negli ultimi anni è cresciuta in modo significativo l'attenzione verso il cosiddetto 'turismo sostenibile e responsabile'. Questo rappresenta un nuovo modo di concepire la vacanza, nel rispetto dell'uomo e della natura, abbracciando i valori della sobrietà e preservando il contesto ambientale, sociale, economico e culturale della località che si visita. Ecco alcuni comportamenti virtuosi che ogni viaggiatore dovrebbe mettere in

atto per diventare un eco-turista: per gli spostamenti, prediligere il treno, la bicicletta o utilizzare mezzi collettivi ed ecologici, in modo da ridurre le emissioni di CO2. Come souvenir scegliere prodotti artigianali o specialità gastronomiche locali, in modo da sostenere l'economia del territorio ospitante. Alloggiare e mangiare in hotel, agriturismi, B&B e ristoranti costruiti con criteri ecologici e con menù bio e a Km zero. Contribuire alla raccolta differenziata producendo meno rifiuti. Anche intorno a noi, anche qui a Reggio Emilia, ci sono luoghi meravigliosi, per cui non è necessario andare lontano per trovarli: parchi naturali, percorsi nei boschi e in aree protette, 'cammini' come la Via Francigena. Allora, pronti per partire? Ricordiamoci però di mettere in valigia, oltre alla macchina fotografica, la responsabilità e il rispetto per l'ambiente che ci circonda.

Tommaso Pastorelli II C

STORIA

A Siena c'è un grande reggiano

QUEST'ANNO, con la scuola, sono stato in gita a Siena. E chi ho trovato? Un reggiano: Guidoriccio da Fogliano. Ovviamente non in carne ed ossa, ma raffigurato in un affresco del Palazzo pubblico. Io mi sono stupito di trovare un personaggio di Reggio Emilia nella città di Siena e mi sono chiesto chi fosse, così mi sono documentato. Guidoriccio è stato un famoso condottiero. Partito come mercenario e comandante delle truppe, combatté valorosamente per espandere i terri-



tori senesi conquistando così fama e notorietà. Questo nostro concittadino è ancora ricordato per la sua raffigurazione nel famoso affresco di Simone Martini, nella sala del mappamondo del Palazzo pubblico di Siena che lo rappresenta durante l'assedio di Montemassi. Questo affresco mi ha molto colpito per le grandi dimensioni e per l'imponenza con cui sia Guidoriccio che il suo cavallo sono raffigurati. Sono orgoglioso di essere reggiano per tanti motivi: per il Tricolore e per il Parmigiano Reggiano, ma anche perché, girovagando per l'Italia, è possibile incontrare e rimanere stupiti da personaggi come Guidoriccio che portano lustro a Reggio e rendono la nostra città molto interessante.

Gozzi Giacomo I C

NEL CENTENARIO DELLA FINE DELLA GRANDE GUERRA

Cantiamo la nostalgia dei giovani soldati

IN OCCASIONE del centenario della Prima Guerra Mondiale, l'Istituto Cervi ha organizzato la rassegna musicale «I cori scolastici cantano la Prima Guerra Mondiale». Il coro della nostra scuola ha partecipato e sabato 5 Maggio ci siamo recati al Museo Cervi. Questo evento ci ha fatto riflettere su quanto siamo fortunate nell'aver la possibilità di studiare, di divertirci e di vivere in un'epoca di pace, mentre nei primi anni del '900 alcuni ragazzi, anche se della nostra età o solo di qualche anno in più, venivano obbligati a lasciare la propria casa e i propri familiari e ad arruolarsi nell'esercito. Ragazzi che non avevano mai tenuto in mano un fucile, spesso erano i primi a morire, ma quei pochi fortunati che sopravvivevano, tornati all'accampamento, si consolavano suonando e cantando. La sera attorno a coloro che avevano la fortuna di possedere uno strumento e di saperlo suonare si raccoglievano i soldati per trascorrere un po' di tempo cercando di dimenticare le brutture della guerra. Noi cantando quegli stessi brani di guerra abbiamo imparato a leggere la storia in un modo alternativo.



Quest'anno, centenario della conclusione della Grande Guerra, vengono organizzate manifestazioni in ricordo di tale conflitto per sensibilizzare le persone sul fatto che la guerra non è mai una cosa giusta perché porta ingiustizie e perdite dolorose lasciando un segno indelebile nell'animo delle persone che la vivono. Dalle guerre nessuno esce vincitore. Dalle guerre rimane solo il dolore e lo sconforto da parte delle famiglie che perdono i loro cari per servire la patria. I brani che

abbiamo cantato erano in lingua italiana, polacca, francese e tedesca per enfatizzare l'universalità del dolore provocato dalla guerra. Perciò è molto importante far ricordare queste tragedie perché, nonostante siano passati cento anni, i conflitti persistono ed il rischio che si scateni un conflitto è sempre dietro l'angolo. Tutti noi, ricordando le tragedie passate, dobbiamo, nel nostro piccolo fare in modo che la storia non si ripeta.

Chiara Gualdi
e Chiara Sironi II C